

# Miró • Il costruttore di sogni

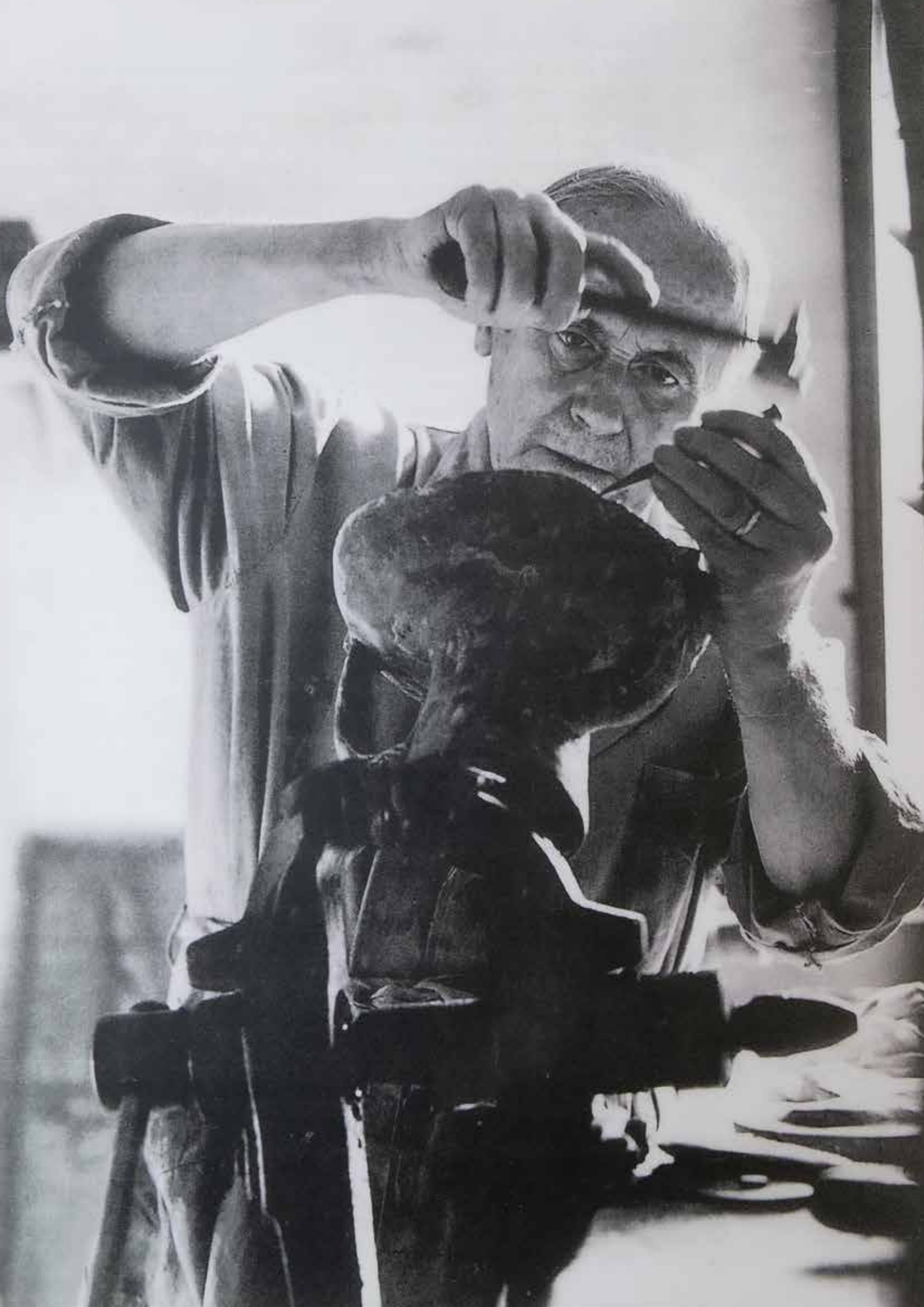


LITHOGRAPHIE III, 1972 - Stampate da Mourlot / Printed by Mourlot. COLLEZIONE PRIVATA, ITALIA

**ROMA - Museo Storico della Fanteria**

*Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7*

dal **14 SETTEMBRE** 2024 al **23 FEBBRAIO** 2025



Miró

# Note di biografia

**Joan Miró i Ferrà** (Barcellona, 1893 – Palma di Maiorca, 1983) è uno degli artisti più importanti del Novecento che ha dedicato la sua carriera a una continua sperimentazione artistica.

Dimostra fin da bambino un talento e una passione per il disegno e la pittura, tanto da prendere lezioni private di disegno a partire dagli 8 anni. Tra il 1910 e il 1911 si ammala di tifo e durante la lunga convalescenza, passata nella casa di famiglia a Mont-roig del Camp, decide di dedicarsi completamente all'arte. Infatti, dopo una breve parentesi come contabile in un negozio di drogheria, nel 1912 si iscrive all'Accademia privata di Francisco Galí a Barcellona, maestro innovativo che aiutò Miró a elaborare i principi base della sua pittura come la percezione intuitiva delle forme. In seguito, Joan si iscrive alla Libera Accademia di Disegno del Cercle Artistic de Sant Lluc di Barcellona e nel 1916 apre un suo studio. Nella città catalana, Miró ebbe modo di conoscere altri giovani artisti e le opere di alcuni dei più grandi maestri europei. Una delle occasioni più importanti è la mostra organizzata a Barcellona nel 1916 dal gallerista francese Ambroise Vollard, dove vengono esposti alcuni dei capolavori di Vincent van Gogh e dell'avanguardia espressionista dei Fauves. Durante la mostra, il giovane Joan rimane impressionato dall'accentuata espressività delle opere. Sempre in questi anni, entra in contatto con l'avanguardia artistica Dada, della quale ammira la volontà di rompere

con la tradizione e di avviare una ricerca artistica in continuo mutamento.

Un paio di anni dopo si trasferisce a Parigi, dove l'incontro decisivo con l'avanguardia surrealista e i suoi esponenti, lo travolge a tal punto da affiancarsi al movimento senza mai aderire del tutto. Tra i capisaldi del movimento, uno dei temi del surrealismo più caro a Miró è l'automatismo psichico, ovvero la trascrizione in pittura dei propri pensieri, senza il filtro della ragione.

Dopo la prima mostra surrealista, la sua consacrazione avviene nel 1928 alla Galleria Georges Bernheim. Tra le opere surrealiste di Joan Miró esposte e più conosciute vi è *Il Carnevale di Arlecchino* (1924). Tuttavia, a seguito di una serie di scontri ideologici, a causa del rigido schematico imposto dal teorico più importante del sodalizio, **André Robert Breton**, che poi lo definisce "il più surrealista di tutti noi", nel 1929, Miró decide di uscire dal movimento surrealista, anche se non se ne distacca mai completamente, almeno dal punto di vista ideologico. L'imposizione di uno stile era in netta contrapposizione con la sua continua sperimentazione sia in ambito tecnico che stilistico.

Negli anni successivi Joan dà vita a numerosi collage e costruzioni, con i quali avvia quello che lui stesso definisce come l'"Assassinio della pittura", un segno di ribellione nei confronti delle tecniche pittoriche tradizionali.

A partire dagli anni Trenta espone in tutto il mondo e ispirandosi alle pitture rupestri primitive, all'arte africana, a Bosch e Munch, crea il suo stile caratterizzato da un forte spiritualismo. Con la dittatura spagnola di Francisco Franco e l'invasione nazista, Miró tenta di estraniarsi dalla realtà con la famosa serie di tempere su carta definite *Costellazioni*. Si avvicina poi alla ceramica con forme che rimandano alle forme primitive. Verso la fine degli anni Quaranta si reca negli Stati Uniti dove conosce Pollock e il mercante d'arte **Aimé Maeght** che inizia a vendere le sue opere. Nell'ultima parte della sua vita Joan Miró continua a dedicarsi alla sperimentazione di svariate tecniche. Nel 1975 viene inaugurata la **Fundació Joan Miró** a Barcellona, dove furono raccolti oltre diecimila pezzi.





# Il concept della mostra

La mostra Miró – **Il costruttore di sogni** intende proporre un percorso attraverso il mondo creativo di uno tra i maggiori sperimentatori dell'arte del Novecento. L'artista, esponente della corrente surrealista, assieme a Picasso e Dalí, forma quello straordinario trittico di artisti spagnoli che hanno cambiato il corso della storia dell'arte. La mostra, che assume un carattere antologico, si avvale di una sezione dedicata alla collaborazione con la famosa rivista *Derrière le Miroir*, edita dalla nota **Galleria Maeght**, per la quale realizzò quelli che vengono definiti veri capolavori di grafica. Attorno a questa straordinaria sezione sono esposti dipinti, disegni, ceramiche, libri e fotografie a documentare tutto il suo percorso creativo. Attraverso una selezione di opere, si racconta l'avventura nella gioia di vivere di Miró, il cantore del calore, del segno, e dell'aspetto gioioso e ludico dell'arte.

# L'esposizione

La mostra, che si avvale di prestiti provenienti da collezioni private e dalla importante galleria francese Lelong, conta la presenza di oltre 100 opere tra dipinti, tempere, acquerelli, disegni e ceramiche, oltre ad una serie di opere grafiche, libri e documenti. Il percorso espositivo è accompagnato da una importante sezione fotografica e da alcuni video che raccontano il privato e il pubblico del grande maestro del Surrealismo europeo. Il percorso è suddiviso in aree tematiche che documentano il suo percorso creativo. Da contorno sono presenti dipinti, disegni, ceramiche, libri e fotografie che arricchiscono il contenuto espositivo.

# Aree tematiche

## *Litografie*

La grafica ha rappresentato per Miró una grande passione che ha accompagnato tutta la sua vita. In questa sezione sono presenti acqueforti e litografie in cui è rappresentato tutto l'universo creativo dell'artista.

## *Poesia*

Illustrare libri di poesia e racconti, è stato per Miró, uno dei piaceri irrinunciabili del suo lavoro d'artista. Rapito dai versi di Tristan Tzara, Prevert e altri celebri scrittori e poeti, egli ha amato farsi trasportare dalle loro parole per creare autentici capolavori, come ad esempio le straordinarie pagine realizzate per Parler Seul, che rimangono tra le più riuscite collaborazioni.

## *Pittura*

Miró mette in primo piano la parte più ludica e gioiosa di sé. Con le sue esplosioni di colore, con i suoi segni di libertà, egli ci trasporta in un mondo fantastico, fantasmagorico, in grado di liberare il fanciullo che è nascosto dentro di noi. I suoi dipinti ad olio, acrilico ma soprattutto ad inchiostro colorat, rappresentano uno dei punti più alti dell'arte, sempre in bilico tra figurazione e astrattismo, e sono in grado di evocare quella gioia di vivere spesso repressa all'interno della nostra quotidianità.

## *Ceramica*

Oltre alla storica collaborazione con il celebre ceramista Artigas, il lavoro di Miró ha trovato una sua elegante espressività nelle straordinarie porcellane di Bernardaud che hanno dato nuova vita ad alcune delle sue interpretazioni pittoriche, in cui i colori di Miró e il suo segno diventano non solo decorazione, ma opere di una assoluta raffinatezza.

## *Derrier le Miroir*

Pensata ed editata da Aimé Maeght, la rivista *Derrière le Miroir* ha ospitato al suo interno alcune delle più importanti personalità del mondo dell'arte internazionale. Miró è stato uno dei grandi protagonisti di questa straordinaria rivista per la quale ha realizzato importanti opere grafiche che rappresentano un unicum. Qui, la dimensione del foglio litografico obbliga l'artista a contenersi all'interno di uno spazio predefinito che lo porterà a realizzare opere di grande lirismo pur nella ridotta superficie a disposizione.

## *Manifesti*

Le opere di Miró, per la loro straordinaria valenza grafica, sono quanto di più pertinente dal punto di vista comunicativo si possa pensare di utilizzare quale messaggio promozionale. La forte identità del suo segno diventa un veicolo di comunicazione che coniuga arte e pubblicità. Ricercatissimi dal mondo del collezionismo, i manifesti di Miró, generalmente realizzati in stampa litografica, si avvalgono dell'opera di Mourlot, uno dei più grandi stampatori d'arte a livello mondiale.

## *Miró e i suoi amici*

Miró "il più surrealista di tutti noi" disse Breton, amico degli anni parigini del maestro catalano ed è proprio il gruppo dei Surrealisti che accolse il giovane artista appena arrivato a Parigi folgorato dalla mostra dei "Fauves" che gli fecero intravedere un nuovo modo di intendere l'arte. Nel periodo parigino si legò amichevolmente con Max Ernst, condividendo gli studi in quella Cité des Fusain con Jean Arp, Pierre Bonnard, Paul Eluard, e dove incontrò i suoi compaesani, Picasso, con cui restò amico per tutta la vita e Salvador Dalí. Nell'ambiente intellettuale "des années folles" strinse un particolare legame con Man Ray, Tristan Tzara e soprattutto, Andre Breton, che divennero suoi compagni di strada in un percorso di crescita, artistica e umana che fu la base feconda della sua ispirazione, ben documentata nelle fotografie di Cartier Bresson. Questa sezione della mostra è quindi il racconto, attraverso opere e immagini, di questi incontri e di queste frequentazioni che, pur tra artisti diversi gli uni dagli altri, hanno contribuito a cambiare la storia dell'arte.

## Pittura Painting

Una delle opere più importanti di Alberto Burri, la "Tortuga", è conservata nel Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo Reale. L'opera, realizzata in bronzo, raffigura una tartaruga e rappresenta un omaggio alla natura e alla vita.

Il Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo Reale è un luogo di incontro e di dialogo tra l'arte e il pubblico. L'opera "Tortuga" di Alberto Burri è un esempio di arte contemporanea che si confronta con la natura e la vita.

Una natura ricca e vigorosa mi pare necessaria per dare allo spettatore un colpo in pieno volto, che lo colpisce prima che subentri la riflessione.

A rich and vigorous subject matter seems to me to be necessary to give the spectator a blow in full face, which hits him before reflection takes over.

Mosca

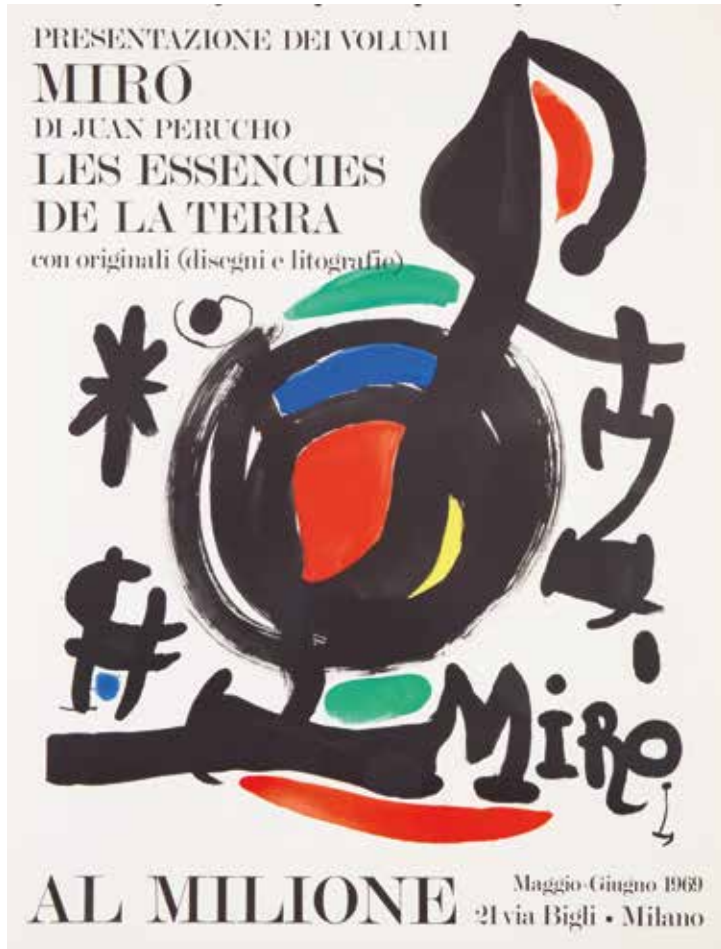




Bisogna avere il massimo rispetto per la materia.  
Essa è il punto di partenza. Detta l'opera. La impone.

Miró.











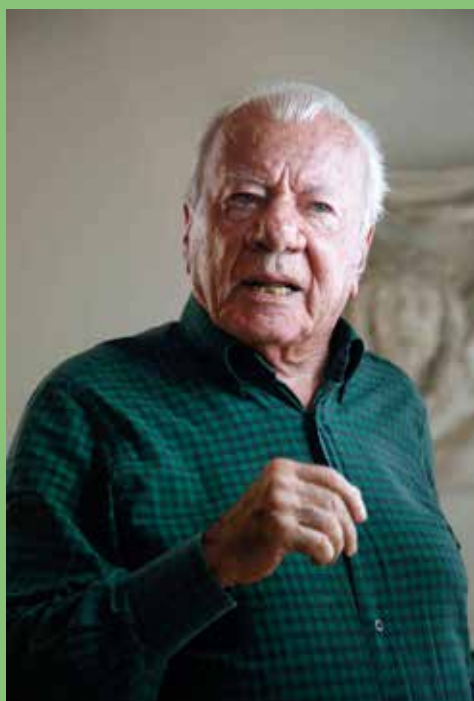


# Il curatore note di biografia

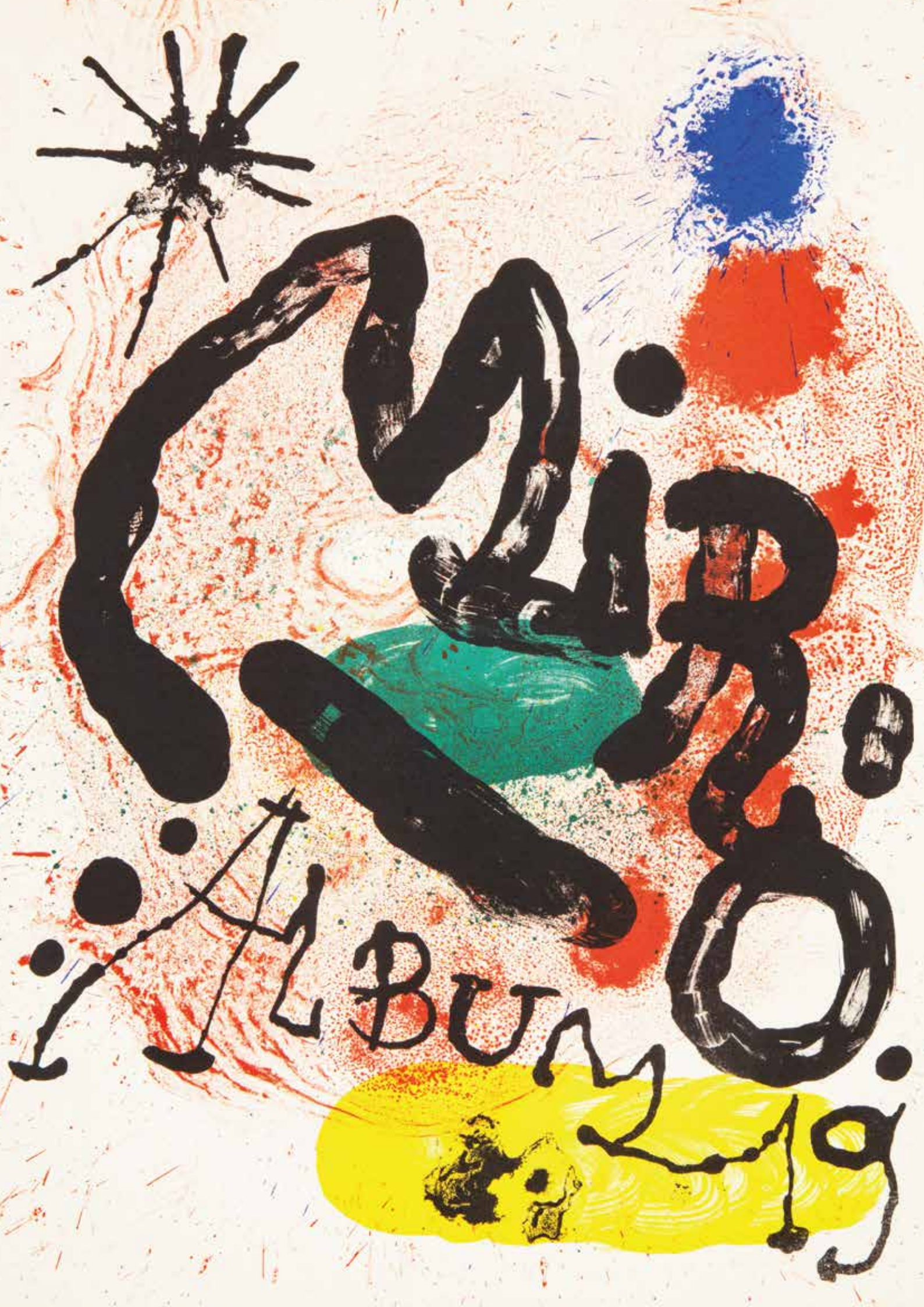
Achille Bonito Oliva, critico d'arte italiano (Caggiano, 4 novembre 1939). Dopo gli studi giuridici si è laureato in lettere, partecipando attivamente alla temperie culturale legata al Gruppo 63. Dal 1968 insegna storia dell'arte contemporanea all'univ. La Sapienza di Roma. Assertore di una funzione attiva del critico a fianco dell'artista, è stato il teorico del movimento artistico Transavanguardia. Ha esplorato snodi della storia dell'arte quali il manierismo, le avanguardie storiche, le neoavanguardie. Curatore generale della Biennale di Venezia del 1993, ha promosso l'arte contemporanea con centinaia di mostre ed eventi (Contemporanea, 1973; Aperto 80, 1980; Minimalia, 1997, ecc.).

Tra i saggi: *Il territorio magico* (1971); *L'ideologia del traditore: arte, maniera, manierismo* (1976); *L'arte fino al 2000* (1991); *Le nuove*

*generazioni* (2002); *Autocritico/automobile* (2002); *Lezione di boxe. Dieci round sull'arte contemporanea* (2004); *Dadada: Dada e dadaismi del contemporaneo 1916-2006* (2006). Curatore dell'Enciclopedia delle arti contemporanee, della quale a oggi sono stati editi quattro volumi (2010, 2013, 2015, 2018), nel 2021 la mostra "A.B.O. Theatron". "L'arte o la vita" allestita presso il Castello di Rivoli ne ha ricostruito compiutamente il percorso intellettuale.











Miró

A cura di  
**Achille Bonito Oliva**

PRODUZIONE  
[NA  
arte & cultura VIG  
] ARE

**NAVIGARE SRL**

Sede Legale  
Via Marchese Ugo, 56  
90141 Palermo

Sede di rappresentanza  
Corso Magenta, 85  
20123 Milano

[info@navigaresrl.com](mailto:info@navigaresrl.com)

[navigaresrl.com](http://navigaresrl.com)

